



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Liceo Statale "Maffeo Vegio"
codice meccanografico LOPM010008 • codice fiscale 92520860153
via G. Carducci, n. 1/3 • 26900 Lodi (LO) • tel 0371.420361
lop010008@istruzione.it • www.maffeevegio.edu.it
posta certificata lopm010008@pec.istruzione.it



POLICY TERRITORIALE

PREMESSA

Ogni atto di bullismo e di cyberbullismo si manifesta come espressione di non accettazione di una diversità, qualunque essa sia, e conseguente scarsa tolleranza: persone percepite come fragili e indifese vengono spesso prese di mira con forme di sopraffazione che vanno dalla prevaricazione verbale all'aggressione fisica o, al contrario, a un vero e proprio isolamento sociale.

È fondamentale educare al riconoscimento dell'altro, alla sua accettazione, alla costruzione del senso di comunità e di responsabilità collettiva. Sia la scuola sia la famiglia sono cruciali nel promuovere il riconoscimento della diversità come ricchezza, favorendo un atteggiamento di apertura mentale e culturale.

Affrontare il fenomeno non significa evitare le situazioni problematiche, colpevolizzare strumentazioni tecnologiche o ricorrere a misure repressive; occorre invece acquisire conoscenze, modalità relazionali e strumenti efficaci per imparare a gestire correttamente le esperienze quotidiane di tipo sia cognitivo sia affettive e socio-relazionali, online e offline.

CONOSCENZA DEL FENOMENO

Il bullismo indica un comportamento ripetuto da parte di chi intende acquisire potere su un'altra persona.

Sono individuabili come attori del fenomeno le figure del bullo, della vittima e di chi assiste (spettatori).

Il bullo, generalmente contraddistinto per una maggiore popolarità all'interno di un gruppo (per via dell'età o della forza), al fine di aumentare questo potere o acquisire vantaggi tende ad imporsi con l'aggressività nei confronti sia dei pari ma anche degli adulti. In genere evidenzia scarso autocontrollo e rispetto delle regole; non prova empatia ed essendo poco consapevole delle conseguenze delle sue azioni, non mostra sensi di colpa. Pianifica il suo comportamento selezionando i più timidi o isolati e agisce quando la vigilanza dell'adulto è attenuata.

La vittima è colei che subisce prepotenze o prevaricazioni per motivi inerenti l'aspetto fisico, l'orientamento sessuale o politico, la religione. Di solito si mostra più debole o remissiva, ansiosa o insicura e con una scarsa autostima. Non ha molti amici e può incontrare difficoltà a stringere legami affettivi. Tende a non denunciare per timore di vendette o ritorsioni.

Chi assiste ad un atto di bullismo è definito spettatore: è presente ma non interviene, per indifferenza o timore di diventare il prossimo bersaglio.

È importante distinguere il bullismo da quelli che si definiscono comunemente come scherzo, anche se di cattivo gusto, o litigio. Il primo mira a far divertire tutti e non a deridere il singolo; il secondo si manifesta come un conflitto occasionale che coinvolge entrambe le parti.

Secondo la Legge 71/2017 (art. 1 comma 2), “per cyberbullismo si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita. Manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi per oggetto anche uno dei componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

Ciò che differenzia il cyberbullismo dal bullismo consiste nelle seguenti caratteristiche:

- la mancanza di controllo sulla diffusione del materiale in rete (anche quando i contenuti originari vengono rimossi, video e immagini potrebbero essere già stati diffusi e restare quindi online);
- la possibilità di rimanere anonimi, nascondendosi dietro un nickname per non essere identificato;
- il cyberbullismo non conosce confini spaziali (avviene in ogni luogo e permette di raggiungere la vittima anche nei suoi spazi personali e in assenza di relazione) né limiti temporali (si può navigare 24 ore al giorno).

Sono forme di cyberbullismo:

- l'invio di messaggi corredati da immagini a sfondo sessuale, sia tramite cellulare sia via web (*sexting*);
- i messaggi violenti e volgari finalizzati a scatenare scontri verbali (*flaming*);
- l'invio ripetuto di messaggi di insulti con lo scopo di ferire (*harassment*);
- la spedizione ripetuta di messaggi contenenti minacce fisiche dirette, tali da indurre la vittima a temere per la propria incolumità (*cyberstalking*);
- la pubblicazione di commenti malevoli e calunnie in una comunità virtuale, con l'obiettivo di danneggiare la reputazione della vittima (denigrazione);
- l'esclusione deliberata di una persona da un gruppo per emarginarla (esclusione);
- l'estorsione di informazioni confidenziali, anche audio e/o video, poi pubblicate o condivise con altri via web (*trickery o outing estorto*);
- l'assumere l'identità di un'altra persona per inviare messaggi o pubblicare testi riprovevoli (sostituzione di persona).

L'INTERVENTO DELLA SCUOLA

NORME DI COMPORTAMENTO

Di seguito vengono esplicitati i ruoli delle diverse figure interessate e le responsabilità correlate:

1) Il Dirigente scolastico garantisce:

- la tutela degli aspetti legali riguardanti la privacy e la tutela dell'immagine di tutti i membri della comunità scolastica
- una formazione di base ai propri docenti che consenta loro di possedere le competenze necessarie
- l'esistenza di un sistema che consenta il monitoraggio e il controllo interno della sicurezza on line.

2) Il Referente d'istituto:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;

-
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
 - si rivolge a partner esterni all'Istituto, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare un progetto di prevenzione;
 - cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi.

3) L'Animatore digitale:

- sviluppa progettualità negli ambiti della formazione interna, del coinvolgimento della comunità scolastica e della creazione di soluzioni innovative promuovendo un uso responsabile della rete.

4) Il consiglio di classe o di interclasse:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie e propone progetti di educazione alla cittadinanza.

5) I Docenti:

- curano la propria formazione/aggiornamento, anche sull'utilizzo del digitale;
- sviluppano le competenze correlate sia ad una corretta convivenza civile sia ad un utilizzo consapevole e sicuro del web;
- segnalano prontamente alle famiglie eventuali problematiche emerse e stabiliscono comuni linee di intervento educativo;
- segnalano al Dirigente scolastico e ai suoi collaboratori eventuali episodi di violazione delle norme di comportamento stabilite dalla scuola, avviando le procedure previste in caso di violazioni.

6) Personale non docente:

- segnala ai docenti, ai referenti e ai dirigenti situazioni problematiche;
- esercita azioni di contenimento in caso di episodi gravi;
- contribuisce alla sorveglianza nei confronti del corretto utilizzo dei dispositivi mobili.

7) Allievi:

- imparano le regole basilari per rispettare gli altri, sia all'interno della comunità scolastica sia quando sono connessi alla rete;
- sono consapevoli delle norme sancite dal Regolamento d'Istituto in relazione alle condizioni di utilizzo di smartphones e affini consentite all'interno;
- sono gli attori principali del benessere della comunità scolastica e sono tenuti pertanto a segnalare agli organi preposti (Dirigente scolastico, Docenti, collaboratori scolastici, docente fiduciario di plesso o vicario, referente del bullismo/cyberbullismo,) eventuali atti di cui sono a conoscenza, consapevoli del fatto che verrà garantita loro la riservatezza di quanto comunicato;
- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale.

8) Genitori:

- partecipano alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;

- conoscono le azioni messe in campo dall'Istituto e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il Regolamento disciplinare d'Istituto;
- conoscono le sanzioni previste dal presente regolamento, parte integrante del regolamento d'Istituto, nei casi di cyberbullismo e navigazione on-line a rischio;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti.

Procedure per l'utilizzo delle TIC in ambiente scolastico

Relativamente all'uso di telefoni cellulari, smartphone, tablet e altri dispositivi elettronici personali da parte degli alunni, si fa riferimento al Regolamento interno di ciascun Istituto. L'utilizzo non consentito dei suddetti dispositivi negli ambienti scolastici è sanzionabile secondo il regolamento d'istituto.

Oltre all'accesso ad informazioni scorrette, tra i rischi più comuni ricordiamo la possibile esposizione a

- contenuti violenti, pornografici, razzisti o comunque non consoni all'età;
- videogiochi diseducativi;
- pubblicità ingannevoli;
- virus informatici in grado di infettare computer e cellulari;
- possibili contatti con adulti malintenzionati (adescamento);
- rischi di molestie o maltrattamenti da coetanei (bullismo e cyberbullismo);
- scambio di materiale a sfondo sessuale (sexting);
- rischio di dipendenza da un uso eccessivo di Internet.

INTERVENTI DIVERSIFICATI e IN RETE PER UN INTERVENTO ARTICOLATO: DALLA PREVENZIONE, ALLA SEGNALAZIONE ALL'INTERVENTO SANZIONATORIO E DI RECUPERO

Gli interventi di prevenzione appaiono essenziali e preziosi al fine sia di promuovere competenze e sensibilità che possono consentire l'evitamento di episodi spiacevoli di bullismo, sviluppando risorse personali e sociali utili a contrastare sul nascere gli atteggiamenti di prevaricazione spesso precursori di bullismo, sia di realizzare interventi tempestivi in situazioni di fragilità o rischio. Su tale piano di lavoro la Scuola appare ingaggiata profondamente e in modo primario.

Laddove tuttavia i comportamenti problematici vengono messi in atto, è necessaria l'attivazione tempestiva di una rete che mette la Scuola in dialogo e scambio attivo con altri interlocutori: le forze dell'Ordine, i Servizi Sociali dei Comuni (se non è ancora attiva sui casi la Tutela Minori e il servizio Penale Minorile) e l'Ufficio di Piano a sostegno dei Comuni, oltre che, per la partita sanitaria di eventuale presa in carico e trattamento, l'ASST con la rete dei consultori (pubblici e privati accreditati), il Sert e la Psichiatria/ Neuropsichiatria.

MISURE PER LA PREVENZIONE

La scuola promuove misure formative ed informative atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e prevaricazione in Rete, intervenendo sulla formazione sia dei ragazzi sia degli insegnanti e delle famiglie.

Per contrastare e combattere il bullismo a scuola è fondamentale il rispetto reciproco tra tutti i membri della comunità scolastica, oltre che verso gli oggetti di proprietà altrui, compresi gli edifici scolastici. Di pari importanza sono il senso di comunità e la responsabilità delle proprie azioni.

AZIONI DI TUTELA

La tutela della sicurezza dei ragazzi che si connettono al web è per l'Istituto una priorità. Al fine di individuare strategie di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo e favorire opportune azioni educative e pedagogiche, l'Istituto promuove la conoscenza e la diffusione delle regole basilari della comunicazione e del comportamento sul web.

I genitori, congiuntamente alle scuole, possono sostenere i bambini e i giovani discutendo sulle conseguenze che il loro "cattivo" comportamento in rete può scatenare e sul significato di diventare vittima di *cybermobbing*. Va inoltre segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente.

È possibile mettere in atto una serie di azioni concrete per proteggersi dal cyberbullismo, come:

- gestire i dati personali con la massima sensibilità, evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo; chiunque fornisca dati personali o pubblici immagini private su blog, reti sociali o forum si rende un potenziale bersaglio;
- proteggere la sfera privata mediante criteri d'impostazione sicuri;
- mantenere sempre un comportamento rispettoso stringendo solo vere amicizie personali; seguire cioè la cosiddetta netiquette, ovvero quell'insieme di norme che regolamentano il buon comportamento di un utente sul web, specie nel rapportarsi agli altri utenti attraverso newsgroup, mailing list, forum, blog, reti sociali o e-mail;
- costruire di una propria web-reputation positiva;
- non navigare in siti web rischiosi/deep web;
- evitare di navigare nel web restando svegli di notte, numerosi studi hanno infatti dimostrato gli effetti psico-fisici dannosi del *vamping*.

Laddove il docente colga possibili situazioni di disagio connesse ad uno o più di uno tra i rischi elencati nel paragrafo "Prevenzione", potrà chiedere il supporto del docente Referente per il bullismo e cyberbullismo, compilando la "scheda di segnalazione" (di seguito allegata e disponibile nell'area riservata del sito web istituzionale). La scheda di segnalazione potrà essere redatta dal docente sia sulla base di eventi osservati direttamente a scuola, sia su eventi particolari che gli sono stati confidati dall'alunno o comunicati da terzi.

LE MISURE PER LA RILEVAZIONE e GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE CONNESSE AL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Gli episodi di bullismo/cyberbullismo saranno sanzionati privilegiando provvedimenti disciplinari di tipo riparativo, con attività didattiche di riflessione e lavori socialmente utili all'interno dell'Istituto. Per i casi più gravi, constatato l'episodio, Il Dirigente Scolastico potrà comunque contattare la Polizia Postale che, a sua volta, potrà indagare e rimuovere, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali ancora presenti in rete e cancellare l'account del cyberbullo che non rispetta le regole di comportamento. Il coinvolgimento della Polizia, in caso di "reato" o sospetto reato, comporterà il conseguente coinvolgimento dei Servizi Sociali che avranno il mandato di prendere in carico il nucleo familiare e il ragazzo stesso per realizzare un'indagine conoscitiva, riferire all'Autorità Giudiziaria e progettare conseguentemente un percorso di presa in carico e di recupero per il minore, coinvolgendo la rete territoriale al riguardo.

La priorità della scuola resta quella di salvaguardare la sfera psicosociale tanto della vittima quanto del bullo.

Accorgersi tempestivamente di quanto accade e mettere in atto azioni immediate di contrasto verso questi atti di prepotenza, oltre che di tutela dei ragazzi stessi, diviene fondamentale per poter evitare anche conseguenze a lungo termine che possano pregiudicare il benessere e una crescita armonica dei bambini e ragazzi coinvolti.

Ciascun minore ultraquattordicenne, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore, che abbia subito taluno degli atti di cyberbullismo, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore. Tale istanza può essere presentata al Garante per la protezione dei dati personali.

Sono previsti pertanto, da parte dei docenti, provvedimenti "disciplinari" proporzionati alla gravità del comportamento, quali ad esempio:

- il richiamo verbale;
- il richiamo scritto con annotazione sul registro di classe;
- la convocazione dei genitori da parte dei docenti;
- la convocazione dei genitori da parte del Dirigente scolastico.

Contestualmente sono previsti interventi di carattere educativo di rinforzo dei comportamenti corretti e riparativi dei disagi causati, di ri-definizione delle regole sociali di convivenza attraverso la partecipazione consapevole e attiva degli studenti della classe, di prevenzione e gestione positiva dei conflitti, di moderazione dell'eccessiva competitività, di promozione di rapporti amicali e di reti di solidarietà, di promozione della conoscenza e della gestione delle emozioni.

Interventi in casi di bullismo e cyberbullismo: schema e scheda di segnalazione

INTERVENTI EDUCATIVI		MISURE DISCIPLINARI	
Soggetti coinvolti	Referente anti-bullismo Docenti Alunni Genitori Sportello d'ascolto	Soggetti coinvolti	Dirigente scolastico Docenti Alunni Genitori
Interventi	Incontri con gli alunni coinvolti Interventi / discussione in classe Informare e coinvolgere i genitori Responsabilizzare gli alunni coinvolti (Ri)stabilire regole di comportamento / di classe Counselling (sportello)	Punizioni /misure	Lettera ai genitori Confronto con la vittima Compito sul bullismo Compiti / lavori utili alla comunità scolastica Sospensione

OBBLIGO DI DENUNCIA

Qualora i comportamenti di bullismo osservati ledono la dignità o la salute di un alunno e appaiono gravi, il coinvolgimento con le Forze dell'Ordine e i Servizi Sociali risulta indispensabile.

Inoltre, devono essere denunciati dal dirigente scolastico alle autorità competenti (polizia, carabinieri) i seguenti reati perseguibili d'ufficio:

- rapina ed estorsione (art 628 c.p. e art 629 c.p.) riferibili ad episodi di minacce e violenze per ottenere (o sottrarre) oggetti o somme di denaro
- lesioni gravissime (art 582 c.p. – 585 c.p.) e lesioni guaribili in più di 20 giorni o che comportano una diminuzione permanente della funzionalità di un organo
- violenza sessuale (art 609 s.p.) commessa singolarmente o in gruppo – in questo caso viene considerata più grave e punita più severamente (per chiarire cosa si intende per violenza sessuale, bisogna considerare che ogni atto sessuale rientra in questa definizione, ad esempio: se un gruppo di minori blocca fisicamente una compagna palpeggiandola, rispondono tutti penalmente e non solo la persona che materialmente esegue l'atto)
- violenza o minaccia a pubblico ufficiale e oltraggio a P.U. per alunni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età (art. 336 c. p., art. 337 e art. 341 bis c. p.)

In tali casi, essendo coinvolto un minore, le Forze dell'Ordine informate attiveranno una segnalazione presso la Procura della Repubblica per i Minorenni che immediatamente darà mandato ai Servizi Sociali (Tutela Minori).

Episodi di bullismo perseguibili in caso di querela di parte:

- lesioni, percosse, minacce, ingiurie, diffamazione, molestia, atti persecutori / stalking (art. 582, 581, 612, 591, 595, 660, 612 del codice penale)

In questi casi è necessario informare la famiglia (o eventualmente segnalare il caso ai Servizi Sociali) che può procedere alla querela, a sua discrezione.

L'INTERVENTO DEI SERVIZI PUBBLICI

QUANDO LA SCUOLA NON PUO' AGIRE DA SOLA

Il dialogo tra scuola e famiglia per la creazione di un intervento educativo sinergico è indispensabile e preliminare agli interventi dei servizi psico-socio-educativi presenti sul territorio.

La creazione di un ambito relazionale di scambio reciprocamente propositivo tra scuola e famiglia pone infatti le basi per una presentazione spontanea delle famiglie in difficoltà ai Servizi territoriali e ne facilita l'utilizzo delle risorse. La mancata presentazione spontanea pone, infatti, problemi nell'aggancio tra utenti e Servizi e rende ulteriormente difficile un supporto costruttivo e condiviso con le famiglie.

Qualora la scuola rilevi una situazione psico-socio-educativa problematica deve convocare i genitori o gli esercenti la potestà e informarli delle risorse territoriali a cui possono rivolgersi (ed eventualmente della segnalazione che si intende effettuare ai Servizi territoriali), coinvolgendo quelli interessati solo in un momento successivo in un'ottica di lavoro di rete.

Qualora se ne ravvedesse la necessità, previa autorizzazione della famiglia, la scuola può contattare il Servizio interessato e viceversa.

I Servizi Sociali e l'Ufficio di Piano dei Comuni

Il coinvolgimento dei Servizi Sociali e dell'Ufficio di Piano dei Comuni da parte della Scuola appare realizzabile in due modalità e due percorsi differenti:

- a. in caso di episodi ritenuti "non gravi" e in caso di ampia collaborazione da parte delle famiglie: in tali casi, determinante è il lavoro di mediazione svolto dalla Scuola rispetto ai Servizi, al fine di favorire un coinvolgimento "soft" che può avvenire: tramite la richiesta diretta da parte della/delle famiglia/e che si può/possono rivolgere spontaneamente ai Servizi (invio della famiglia ai Servizi), oppure tramite la proposta della scuola di un coinvolgimento dei Servizi per la gestione

del caso, in cui alla famiglia viene proposto un lavoro integrato con i Servizi al fine di gestire congiuntamente il problema verificato (chiamata dei Servizi a scuola). In tale caso, appare utile contattare l'équipe Prevenzione dell'Ufficio di Piano dei Comuni (se non già presente nella scuola con lo sportello di ascolto) che invierà un consulente psicologo che affiancherà la Scuola nell'interloquire con la famiglia e il ragazzo al fine di spiegare l'esigenza di un coinvolgimento più ampio dei servizi territoriali; tale coinvolgimento infatti può essere determinante nel definire una presa in carico globale e completa che includa anche percorsi di sostegno genitoriale per genitori, proposte di intervento educativo o rieducativo nel tempo post-scolastico.

La famiglia in entrambi i casi viene coinvolta e la sua collaborazione da subito appare decisiva per il buon esito dell'intervento.

Sempre in una logica di coinvolgimento delle famiglie e di potenziamento delle competenze e risorse volte a contrastare il fenomeno e correggere eventuali deviazioni diffuse, è possibile chiedere all'Ufficio di Piano dei Comuni di realizzare l'intervento di sistema a contrasto del bullismo, da tempo sperimentato, che offre risposte diversificate, al fine di trovare una risposta al problema "bullismo" che la scuola, l'insegnante, la famiglia o l'alunno stanno vivendo. Tale intervento prevede un lavoro contemporaneo e parallelo con: insegnanti, alunni e genitori, in una logica di rilettura e rielaborazione di quanto avvenuto e di potenziamento delle risorse a contrasto.

- b. In caso di episodi ritenuti "gravi" (non solo necessariamente di reati "procedibili d'ufficio") o in caso di totale assenza di dialogo e disponibilità da parte della/e famiglia/e, la Scuola contatta i Servizi Sociali e l'Ufficio di Piano dei Comuni (che può sostenere e mediare l'interlocuzione) segnalando la gravità e la preoccupazione registrate; insieme a tali interlocutori si valuterà se e come coinvolgere le Forze dell'Ordine e muoversi nei confronti delle famiglie e dei ragazzi.

Si ricorda infatti che i Comuni hanno responsabilità diretta in caso di minori che realizzano/subiscono reati e sono chiamati ad attivare - in rete con Scuole ed altri interlocutori del territorio - misure di riduzione del disagio, promozione di risorse, oltre che verifica e controllo per conto e in nome dell'autorità giudiziaria.

Infine ricordiamo che in caso di comportamenti gravi e procedibili d'Ufficio, o per altri casi dubbi o ritenuti critici, è possibile chiedere il coinvolgimento dell'équipe prevenzione dell'Ufficio di Piano dei Comuni (oltre che dei Servizi Sociali) al fine di costruire uno spazio di confronto circa le forme e modalità di segnalazione alle Autorità da attuare.

Consultorio familiare

Il Consultorio è un servizio di primo livello, in cui opera una équipe multi-professionale di psicologi, assistenti sociali, educatori professionali e personale sanitario. Sostiene il singolo, la coppia e la famiglia nelle fasi critiche del ciclo di vita in particolare in presenza di figli minori e problematiche relazionali o con impatto sulle relazioni familiari.

Gli operatori effettuano colloqui di accoglienza, percorsi di consultazione, valutazione multidimensionale, osservazione delle dinamiche familiari, sostegno e psicoterapia individuale e familiare.

Non sono previsti protocolli o attività specificamente orientate ad affrontare problematiche di bullismo, ma è frequente rilevare, nella storia personale di chi intraprende un percorso di sostegno o psicoterapia, episodi di tale natura subiti nell'infanzia o in adolescenza, che hanno contribuito allo sviluppo o al consolidamento di un malessere personale.

L'accesso alle prestazioni consultoriali è diretto, non necessita di impegnativa, la partecipazione alla spesa è regolata dalla normativa vigente.

Sedi e contatti: Lodi - Piazza Ospitale 10 - tel. segreteria 0371374543
S. Angelo - Ospedale Delmati - tel. segreteria 0371 373299
Codogno - Ospedale Maggiore - tel. segreteria 0377 465561

Per comunicazioni, raccordi, invii fare riferimento alla responsabile dott.ssa Laura Cuzzani tel. 0371 374548; email: laura.cuzzani@asst-lodi.it / consultorio.familiare@asst-lodi.it

UONPIA

L'Unità di Neuropsichiatria risponde alle richieste ambulatoriali, richieste di consulenza e di ricovero in DH (Day hospital) per tutte le patologie neuro-psichiatriche dell'età evolutiva. L'ambulatorio ospedaliero di Lodi è sede anche dei ricoveri programmati diagnostici e terapeutici dei due letti di DH.

Oltre ad essere attivo con Ambulatori dedicati (Epilessia, cefalea, ADHD, followup prematuri), a fornire prestazioni di consulenza interna e ad intervenire nell'area Disabilità, a rispondere con valutazioni complesse - su richiesta diretta dal Tribunale dei Minori o su richiesta da parte degli enti locali - per minori sottoposti a decreto e a fornire consulenza per i pazienti in carico inseriti in Comunità Terapeutiche e Socio assistenziali, il servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza accoglie, nelle sue tre sedi territoriali, minori vittime di bullismo che presentino segnali sintomatici (disturbi d'ansia, disturbi del sonno e dell'alimentazione, ritiri sociali o disturbo di condotta secondo DSM V) patognomonici di sospetto disturbo post traumatico o di disturbo del comportamento nel caso di accesso del bullo.

Non è nella attività di un servizio UONPIA la presa in carico della problematica se non vi è una sospetta diagnosi di area neuropsichiatrica.

È indicato che il PLS (pediatra di libera scelta) o il MMG (medico di medicina generale) che conosce il paziente possa fare l'invio anche se la UONPIA è un servizio ad accesso diretto.

Sedi e contatti: Lodi - Via Papa Giovanni XXIII, 11 - tel. 0371.372820
S. Angelo - Ospedale Delmati - tel. segreteria 0371 251912
Casalpusterlengo - Ospedale - tel. segreteria 0377 924732

Ser.T

Nei Ser.T. dell'ASST di Lodi operano équipes multiprofessionali composte da medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri ed educatori professionali che concordano con la persona in cura il programma terapeutico.

La tutela della privacy è garantita dagli operatori del Ser.T. dall'applicazione della legge specifica in materia, dal rispetto del segreto professionale e dalla possibilità di applicare l'anonimato ai dati anagrafici della persona (sulla base del comma 7 dell'art 120 del T.U. delle leggi sugli stupefacenti, legge 309/90).

Gli operatori inoltre si impegnano a rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (D. 28/11/2000 – G.U. n° 84/2001).

Per i minorenni è previsto il coinvolgimento dei familiari secondo le normative vigenti.

Il diritto alla riservatezza si estende anche ai familiari ai quali vengono fornite informazioni solo su formale consenso dell'interessato.

Le macro attività sono:

- Osservazione e diagnosi
- Intervento di sostegno e terapia psicologica
- Counseling infermieristico
- Counseling educativo
- Interventi socio-riabilitativi con inserimenti lavorativi
- Interventi medico farmacologici ambulatoriali
- Assistenza per problemi giudiziari e rilascio certificazioni
- Interventi di gruppo

L'accesso ai Ser.T. dell'ASST di Lodi è libero e gratuito, da lunedì a venerdì.
Per quanto riguarda una prima accoglienza è gradita la prenotazione telefonica.

Sedi e contatti: Lodi, Responsabile UOC Servizio Dipendenze dr.ssa Varango
Tel. 0371/372425, email concettina.varango@asst-lodi.it
Casalpusterlengo, dr.ssa Prestia, medico del servizio
Tel. 0377/924772, email manuela.prestia@asst-lodi.it